

I cronisti ricevono: ore 10-18

Cronaca di Roma

SPECULATORI IN ATTESA DEL PARCO ARCHEOLOGICO

La Caffarella in serio pericolo



La valle della Caffarella, uno dei più ambiti obiettivi degli speculatori

(Disegno di A. Camerini)

Il progetto del cavalcavia sull'Appia Antica, tra la via Marco Polo e la via Cilicia, appena fuori porta San Sebastiano, sta per essere approvato secondo i suggerimenti della Soprintendenza ai monumenti. Come abbiamo dato notizia, i lavori avranno inizio appena il Ministero della Pubblica Istruzione avrà rilasciato il relativo nulla osta, sacrificando alle presunte esigenze del traffico e della «vita moderna» un anello incomparabile del nostro patrimonio architettonico e paesistico, e completando la rovina della «regina viaria» iniziata alcuni anni fa con la costruzione delle ville dei cinematografari. Malgrado le assicurazioni, i piani onerosi e i vincoli c'è da star certi che la trasformazione dell'Appia Antica in zona residenziale è ormai prossima; i presupposti sono stati creati con lo sviluppo urbanistico della città ai due lati della Cristoforo Colombo, con la famigerata saldatura tra Roma e EUR, con le cooperative sorte come i funghi alle spalle delle Fosse Ardeatine e con il piano della Caffarella, fatto su misura per i proprietari di aree edificabili, per non parlare del famigerato Parco Archeologico, studiato a bella posta dall'ex ministro dei Lavori Pubblici Togni e dal suo architetto pro-

fessor Moretti al fine di favorire i vasti possedimenti terrieri del sen. Gerini, che si distendono fino alla via Tuscolana.

Il piano regolatore approvato a suo tempo dalla maggioranza capitolina, formata da democristiani e fascisti, si trova tuttora all'esame del Ministero dei Lavori Pubblici e, a quanto se ne dice, avrà tornare di nuovo al Consiglio comunale per essere modificato in riconoscimento, almeno in parte, di quelle critiche che l'opposizione democratica gli aveva sempre levato. Tutte le previsioni sono apparsi gli errori e tanto estese ed unanimi sono state le critiche, che alla fine la stessa DC non ha potuto estimersi dal tornare sui propri passi e dal rimettere in discussione le decisioni prese in precedenza.

Questa circostanza, cioè la minaccia di eventuali ripensamenti, ha consigliato però tutti coloro che ne hanno interesse (intendiamo un basso interesse speculativo) ad affrettare i tempi e a creare il fatto compiuto di fronte al quale non sia possibile altro intervento che la sanatoria. Per cui c'è da ritenere che lo sviluppo di Roma sia ormai e malgrado tutto segnato lungo i settori sud-occidentali della città. Poco valgono i propositi quando sono già state disposte le direttrici di questo sviluppo, rappresentate dalle strade, dalle lottizzazioni e dai vasti interessi già consolidati nella zona.

L'Appia Antica è divenuta un territorio di libere lottizzazioni. Tutti costruiscono, rispettando la sola prescrizione di mantenersi a 150 metri dal tracciato stradale. Una nuova industria si accinge ad aprire i battenti con lo scopo, reso a suo tempo di pubblica ragione dal nostro giornale, di imbottigliare le acque termali di cui è ricco il sottosuolo: all'interno del Forte Appio, del Ministero dell'Aeronautica, sono in corso costruzioni aventi tutta l'aria

di villette residenziali (ma la Difesa tace sull'argomento); vengono demoliti i casali ottocenteschi e al loro posto sorgono ville con piscina; l'ex villa Cartani viene ricostruita su modello delle moderne residenze estive. La speculazione non porta rispetto a niente: anche sul sacrario delle Fosse Ardeatine, proprio sopra, sono state edificate amene palazzine residenziali.

Così vanno le cose! Intanto l'EUR continua ad esporre alla folla di visitatori domenicali il suo bell'aspetto di quartiere modello, che valorizza su strada e tutti i terreni confinanti, da quelli dei marchesi di Roccagione a quelli dell'ex assessore comunale democristiano Tito Marconi, e a quelli dell'immobiliare a Casal Palocco. Tra non molto questo quartiere modello sarà a sua volta stretto e soffocato dallo sviluppo edilizio che lo congiungerà a Roma da una parte e lo spingerà verso il mare dall'altra, come una enorme e

mostruosa protuberanza comprendente, senza soluzione di continuità, il centro di Roma, l'Appia Antica, la via Colombo e buona parte dei settori occidentali della città.

ANGELO AVER

Laurea

Si è brillantemente laureato in Economia e Commercio, presso l'Università di Perugia, relatore il chimo prof. Guerrieri, sostenendo la politica agraria una tesi di viva attualità sul «Piano Verde» Giuseppe Mohrhoff, figlio del carissimo amico prof. Federico, direttore generale degli Studi legislativi della Camera dei deputati.

Congratulazioni ed auguri.

Da **VENERDI' 3 MARZO** al Cinema

FIAMMA
IN ANTEPRIMA
LA PIU' AFFASCINANTE...
MULTIFORME... DELIZIOSA
SOPHIA LOREN



SOPHIA LOREN

BORSA VALORI

DI ROMA		
TITOLI	Preced	Oggi
DI STATO		
Rend. 3 1/2 %	81,50	81,60
Rend. 5 %	102,30	102,40
Rend. 3 1/2 %	92,40	92,50
Rend. 5 %	102,30	102,50
Ricestr. 3 1/2 %	82,40	82,50
Ricestr. 5 %	100,30	100,60
Fond. -	99,80	99,85
AZIONARI		
Ct. Edilizio	1280	1280
Ct. Fondario	2130	2130
Centrale	20.650	20.350

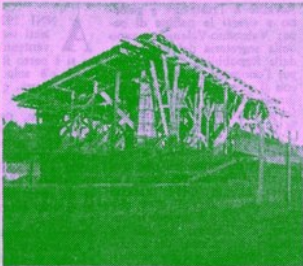
Cronaca di Roma

GLI UFFICI DI CRONACA SONO APERTI AL PUBBLICO DALLE 11 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 4 DEL M

GLI ABUSI EDILIZI



IL TENNIS CLUB ABUSIVO



VIA VIGGIANO: UN CANTIERE



VIA VIGGIANO: VILLA

Appia Antica: già com trecento ettari del futu

Non sono occupati soltanto dalle ville degli attori costruiti di nuovi edifici e impianti illeciti - Proposte di legge che

di EUGENIO MALGERI

Il parco dell'Appia Antica è in pericolo. Mentre due proposte di legge per l'esproprio dei terreni a spese dello Stato dormono in Parlamento, la speculazione continua a divorare i 2500 ettari del comprensorio destinati a parco pubblico e soggetti al vincolo archeologico e paesaggistico. In via degli Eugeni, tra l'Appia Antica e via Papirio

Carbone, il circolo «Oasi di pace» ha realizzato, senza alcuna autorizzazione, campi da tennis, piscina e ritrovo-bar. In via Viggiano, traversa dell'Ardeatina, nel pieno cuore del futuro parco archeologico, sono sorte o stanno sorgendo decine di villette e ville. Una di queste «metto signorile, grandi rappresentanze, sei camere, pluribagni, ampi garage, 2000 metri di giardino alberato» è offerta in vendita dalla Gabetti per duecentoventicinque milioni.

Di lottizzazioni, capannoni, case, ville, piscine, campi da tennis nel parco dell'Appia Antica, quindi abusivi, se ne potrebbero contare a centinaia. Secondo un calcolo di Italia Nostra sarebbero «trecento gli ettari del comprensorio già compromessi dalle costruzioni non autorizzate. Lungi dall'aver limitato i casi di abusivismo ai vecchi casali «restaurati» o alle ville costruite da attori, ambasciate e industriali diversi anni fa, la tutela del futuro parco, «interesse preminente dello Stato» (come viene definita nel decreto presidenziale di approvazione del piano regolatore) continua a consentire ai pirati dell'edilizia di sommergere con il cemento la zona archeologica nota in tutto il mondo.

Mentre la speculazione mazzata, non un solo metro quadrato di terreno, come rileva Italia Nostra, è ancora accessibile al pubblico, nonostante siano passati già nove anni dalla destinazione a parco dei 2500 ettari del comprensorio. L'ostacolo principale consiste nell'esproprio. Il Comune non ha i mezzi per garantire un'adeguata sorveglianza, non è in grado, per un complicato intreccio di competenze, di assicurare almeno la pulizia dell'Appia Antica, oggi ridotta a un deposito di rifiuti. Figuriamoci se si deve pescare gli otto miliardi ritenuti necessari all'esproprio. E' in base a questa ultima constatazione che più volte sono state presentate in Parlamento proposte di legge per adossare allo Stato la spe-

sa necessaria. Nel 1970, il provarono gli onorevoli La Malfa, Giolitti e Orlandi.

Il loro progetto, mai esaminato, è ormai decaduto per la fine della legislatura. Da un anno, l'onorevole Anna Maria Ciai, comunista, ha presentato alla Camera una nuova proposta che prevede uno stanziamento straordinario da parte dello Stato di otto miliardi per consentire al Comune di Roma l'esproprio immediato. Al progetto comunista si è aggiunta due mesi fa la proposta del demagristiano Attilio Iozzelli che prevede un identico stanziamento e in più un contributo di altri quattro miliardi per si-

stemare e attrezzare il parco. Un'altra proposta simile è annunciata da parte del repubblicano Mammì.

Un sostanziale accordo fra tre partiti politici non è stato finora sufficiente a indurre il Parlamento a interessarsi dell'Appia Antica. E' questa la ragione che ha spinto la Consulta unitaria urbanistica, un'associazione che cura i problemi della casa e dei servizi della città con sede in via Poliziano 8, a promuovere la costituzione di un comitato che si occupi del parco dell'Appia sotto diversi aspetti: politico-giuridico, urbanistico-archeologico-paesaggistico e organizzativo-propagan-

distico. Un primo passo avanti è già stato compiuto: Italia Nostra, che aderisce al comitato della Consulta urbanistica, sta già preparando da oltre un anno un piano per il parco dell'Appia che dovrebbe essere completato entro quest'estate.

L'obiettivo prioritario e pregiudiziale da raggiungere resta comunque l'esproprio del terreno. E fino a quando il Parlamento non avrà approvato una legge per lo stanziamento dei soldi necessari, al Comune non resta che provvedere a tutelare seriamente le aree non ancora compromesse.

L'undicesima circoscrizione, entro cui ricade gran parte del comprensorio del parco, si dice intenzionata a volare pagina.

Come è avvenuto per gli edifici di via Mantegna, i geometri dell'ufficio tecnico e i vigili urbani sono stati mobilitati per controllare sopralluoghi e andare a sbirciare anche dietro le siepi che generalmente, lungo la via Appia, nascondono le nuove ville o i nuovi impianti sportivi abusivi.

Da una ventina di giorni, esiste anche una speciale commissione nominata dal sindaco e presieduta dall'aggiunto della XI circoscrizione di cui fanno parte i direttori o gli assessori delle ripartizioni interessate (Belle Arti, Urbanistica), il comandante dei vigili urbani, il direttore della Netezza Urbana, il sovrintendente alle Antichità e i rappresentanti di Italia Nostra e della Consulta Urbanistica. Compito iniziale della supercommissione è riuscire a districare il complesso intreccio di competenze che, a detta di alcuni (ma non sarà solo una scusa?) ha provocato il completo abbandono della via Appia e del suo parco.

Superato l'ostacolo o il pretesto del conflitto di competenze, il Comune non avrà più scuse: la villa di via Viggiano, il tennis club «Oasi di pace» e le lottizzazioni di Torricola e di Cava Pace possono solo essere colpite duramente.

IL TELEFONO DEGLI ABUSI

Prima giornata: cento chiamate

Per lo più, sono state telefonate di vendetta. Del tipo: «Il signor Tizio, il mio padron di casa, è un vero mascalzone. Pensi che quell'impunito...», e giù una serie di informazioni sulle ville «fuori porta» e le vacanze dispendiose del signor Tizio. Il vigile prende appunti, scuotendo la testa. Quando chiede il nome dell'autore della telefonata, riceve un netto rifiuto. «Già, il nome: fossi matto», è la pronta risposta. La voce è femminile, è successo nella maggioranza dei casi.

Il 681.766, il telefono anti-abusi edilizi che da ieri mattina è in funzione, per tutta la giornata non ha mai cessato di squillare. I due vigili del nucleo di polizia giudiziaria «comandati» a ricoverare le telefonate, non hanno mai avuto un attimo di sosta. Quando, alle 20, hanno staccato il telefono, di segnalazioni ne avevano avute un centinaio. Una cifra considerevole, se si considera che il 681.766 non è come il «113», dove praticamente si dà solo un indirizzo. Qui, le telefonate sono necessariamente lunghe, anche perché lungo e articolato è il modulo che i vigili devono riempire, un questionario con parecchie domande fisse. E tuttavia, la maggioranza delle chiamate di ieri erano di tipo «vendicativo». E sempre anonime. Tra quelle circostanziate, con nome e cognome, alcune sono state giudicate «molto interessanti» dai pretori Beniamino Zagari, Adalberto Aldomonte e Roberto Napolitano, che hanno ricevuto i primi rapporti dal colonnello Russo dei vigili.

AF

Un se tat an

En sure, ricol auto dalla dovr vero per per An geresi pesa

DIB

Ci do rere

Scor regione ze che comunc tra i c contesa il complesso intreccio di competenze che, a detta di alcuni (ma non sarà solo una scusa?) ha provocato il completo abbandono della via Appia e del suo parco.

Ultimatum di Lauricella al sindaco di Roma Il ministro ordina di demolire 110 case abusive sull' "Appia",

Le ruspe del Comune dovevano entrare in funzione oggi, ma l'ordine è stato sospeso in attesa d'una riunione della Giunta (prevista per sabato) - Se gli amministratori non provvedessero all'abbattimento potrebbero essere incriminati - Può darsi che il Ministero faccia demolire gli edifici dal Genio Civile

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 gennaio.

«Ultimatum» del ministro dei Lavori pubblici, Lauricella, al comune di Roma per reprimere l'abusivismo edilizio che, di giorno in giorno, deturpa l'Appia Antica, nei 2500 ettari destinati a parco pubblico. Lauricella ha scritto un'energica lettera al sindaco, Darida, intimandogli di far demolire entro trenta giorni un complesso di 110 costruzioni prive di licenza, in gran parte sorte negli ultimi anni ai bordi dell'Appia, in località «Cava Paga» al quinto chilometro della Via Ardeatina.

È il primo passo verso radicali misure che il ministero intende prendere a far rispettare contro tutti i responsabili dello scempio abusivistico? Se gli amministratori del Campidoglio non provvedessero alla demolizione, potrebbero essere incriminati per omissione di atti d'ufficio. Non solo: è probabile che il ministero, sostituendosi al Comune come prevede la leg-

ge, farebbe abbattere le case irregolari dalle squadre del Genio civile: lo fece anni or sono nel centro di Napoli.

Il ministro constata che il Comune aveva formalmente ordinato la sospensione delle costruzioni mentre erano in corso e la demolizione di quelle già complete. Ma le ordinanze erano rimaste sulla carta, lettera morta perché, spiega il Comune, non c'erano mezzi e uomini per farle eseguire. Di conseguenza, s'è prolungata negli anni una sorta di tacita tolleranza verso degli abusivi che hanno avuto piena libertà di azione.

Nel caso specifico delle centotrenta abitazioni di «Cava Paga» sorgono, tuttavia, gravi perplessità. Gli ispettori del ministero che hanno condotto l'indagine sostengono che si tratta di case di tipo residenziale: il Comune afferma, al contrario, che sono casette molto modeste, appartenenti a gente umile.

Delegazioni di proprietari

si sono recati in Campidoglio minacciando di non muoversi sinché non avessero ottenuto garanzie sul loro futuro. Vi sono state proteste da parte delle sinistre in Consiglio comunale, con l'accusa alla Giunta di lasciare in pace i grossi lottizzatori abusivi e i grandi speculatori e di rifarsi, invece, con i piccoli proprietari.

Le ruspe del Comune dovevano entrare in azione domani (l'altro ieri hanno demolito una casa in via Torricola, sempre presso l'Appia). Ma l'ordine è stato sospeso: la Giunta riunita sabato prossimo l'apposito commissione consultare per decidere in sorte delle centinaia di case abusive. Trentacinque delle quali risalgono all'immediato dopoguerra (quando o sei hanno il permesso edilizio).

Le case costruite prima del 1950, sono in parte «regolari» perché il piano regolatore del 1931 consentiva l'utilizzazione edilizia di alcune ristrette zone dell'Appia Antica. Anche il piano regolatore del 1962 prevedeva la possibilità di costruzioni su circa trecento dei 2500 ettari del comprensorio che non era destinato integralmente a parco pubblico. Il ministero dei Lavori pubblici approvò questo piano regolatore ma escluse, con apposito decreto, qualsiasi destinazione edilizia dell'intera area che vincolò a parco.

Il Comune accolse queste prescrizioni nel 1967 con una variante generale al piano regolatore. Non furono più concesse licenze, venne ordinata le sospensioni di i cantieri abusivi e le demolizioni delle case già costruite: ma tutto si limitò ad un «tudo cartaceo», dicono al ministero dei Lavori pubblici. Adesso a Roma si dovrebbero demolire, in totale, trecentomila vani abusivi costruiti nel dopoguerra.

l. f.

Isip. Caprio H'

112

**Droga
Spacciavano
per strada
Nove arresti**

■ Pedinati e controllati per alcuni giorni, ieri sono stati arrestati dai carabinieri per spaccio di stupefacenti. Si tratta di Salvatore Samataro, di 49 anni, già da qualche tempo agli arresti domiciliari, e di Antonello Tricarico, di 25 anni. I due spacciavano droga nella zona dell'Eur, della Giambattista e San Paolo. Durante la perquisizione di ieri, in casa di Salvatore Samataro, in viale Marconi, i carabinieri hanno trovato 200 schede del "tono" relative all'ultima giornata di campionario e 400 grammi di droga, sia cocaina ed eroina. I due sono stati arrestati e condotti a Regina Coeli.

Anche una giovane tossicodipendente, Cristina Rafanelli, 25 anni, colta in flagranza dai carabinieri mentre smerciava stupefacenti lungo la circoscrizione Ostiense, è stata arrestata. Aveva con sé trenta dosi di eroina.

Durante la retata di ieri, sono finiti in manette anche sei giovani stranieri. Spacciavano droga in piazza del Cinquecento e lungo la via Nomentana. Avevano nascosto le dosi di eroina tra gli elastici di ebano che solitamente dispongono sui marciapiedi per la vendita al pubblico. Durante la perquisizione, in tasca ai sei giovani è stata trovata valuta italiana per tre milioni. Ma, oltre ai soldi, nelle giacche i ragazzi avevano anche seicento grammi di eroina, suddivise in un centinaio di bustine per lo spaccio. I sei giovani sono stati arrestati per detenzione di stupefacenti e spaccio di droga e per mancata ostensione al foglio di via che li avrebbe obbligati a lasciare l'Italia.

**Cave abusive nel parco
Si estrarono i materiali
che servono al ripascimento
del litorale di Ostia**

**Denunce di Italia nostra
Una ditta ha la licenza
per la bonifica
ma la sfrutta per scavare**

A mare le pietre dell'Appia



Lavori sul litorale per il ripascimento e nell'altra foto un'immagine dell'Appia Antica

Per il ripascimento della spiaggia di Ostia anche materiale di una cava abusiva? Lo ha denunciato l'associazione ambientalista di Italia nostra. In un sopralluogo anche l'undicesimo Circostrizione e l'Ufficio Tutela confermano la riattivazione della cava abusiva, destinata ad esaurirsi entro tre mesi, proprio a due passi dal parco dell'Appia Antica.

ADRIANA TERZO

■ Scavi abusivi a due passi dall'Appia Antica? Non sarebbe la prima volta. Cave abusive, chiuse e riattivate nonostante i vari vincoli e le leggi regionali di tutela del territorio, nonostante le denunce e i ricorsi, ce ne sono ovunque all'interno di Roma. Qualche giorno fa però, l'associazione ambientalista di Italia nostra ha presentato una denuncia dettagliata: non solo sull'Appia Antica, proprio nel cuore del parco, ci sono delle cave abusive riattivate, ma quelle pietre che vengono esportate da lì sono successivamente ributtate in mare, precisamente a Ostia (e a Fiumicino) dove sono in corso i lavori di ripascimento della spiaggia. Una ulteriore conferma è venuta

anche dal sopralluogo effettuato da un funzionario dell'ufficio tutela e ambiente e dai vigili della XI Circostrizione. Quella cava si esaurirà entro tre mesi e la ditta Minucci - più volte denunciata - che vi sta lavorando sembra essere in possesso di un regolare permesso rilasciato dalla X Ripartizione. Un permesso, però, che parla di bonifica e non di estrazione della cava.

Ma come è possibile far disastare da una parte un territorio come quello dell'Appia e poi utilizzare quel materiale come supporto alla sabbia e agli altri detriti e farlo finire comunque in fondo al mare? Ho seguito personalmente due di questi camion stracarichi di pietre - racconta Mirella

Bebbi, presidente di Italia nostra - dopo la segnalazione di alcune persone che abitano in zona. Il tragitto estremamente tortuoso, si ha portato, con nostra grande meraviglia, fino ad Ostia. Qui li abbiamo visti scaricare le pietre e tranquillamente tornare indietro. Un giro lunghissimo, apparentemente privo di una logica stradale, che ci ha inaspettato. Ma perché non c'era la polizia a seguire quei camion invece che noi? Perché non esiste un gruppo speciale che controlli l'abusivismo nei parchi regionali? Ritengo urgente che il Comune di Roma attrezzati un corpo speciale che segua gli abusivi almeno nelle zone vincolate come è quella dell'Appia Antica. Nonostante la denuncia, comunque, laggiù nella cava si continua a scavare. I camion continuano a trasportare il basalto, questa pietra dura estremamente pregiata, e a scaricarla sulla spiaggia di Ostia. Solo che ora, invece di passare direttamente sull'Appia Antica dove i cartelli di divieto invitano espressamente a non percorrere quella strada

si incrociano per l'unica strada che dalla cava porta fuori. Un viottolo ricavato appositamente (e viene da chiedere nessuno che si sia accorto che anche la strada è abusiva?) in barba a tutte le leggi urbanistiche e del territorio. Non solo. Quelle pareti di basalto dove gli arrampicatori dilettanti vanno ad esercitarsi utilizzandole come pareti di roccia, fanno parte di cave ormai chiuse da anni perché in zone vincolate archeologicamente e paesisticamente. Ma purtroppo, per un grave vizio di forma, le leggi di tutela al riguardo sono inadeguate e facilmente aggirabili. Se un cittadino qualsiasi, uno di questi che scavano abusivamente, si sente ingiustamente accusato e ricorre al Tar, questo automaticamente è obbligato a scagionarlo poiché la controparte, cioè il Comune di Roma, non presentandosi mai alle convocazioni, fa decadere la denuncia o il ricorso presentato. Una procedura estremamente viziosa che nel frattempo sta permettendo a un parco, quello dell'Appia Antica, di essere letteralmente battuto a mare.

**Arrestato
Rapinava
studenti
del liceo**

■ Girozola intorno all'istituto Pio Albertelli poi, quando aveva individuato la sua vittima, si avvicinava e la rapinava. Francesco Iannone, 25 anni, si era specializzato in rapine a danno di giovani studenti dell'istituto. Ieri mattina si è avvicinato a Carlo Corazza, 15 anni, e a Giordano Timinelli, di 14, lungo via Manin e si è fatto consegnare i portafogli. Ma gli agenti del commissariato Viminale controllavano la situazione. Già sapevano che davanti alla scuola operava un rapinatore. Così l'hanno acciuffato. Il 25 novembre sempre Iannone aveva rapinato sempre con le stesse modalità, Luca Pinzaglia, di 15 anni. I tre ragazzi hanno riconosciuto in una «ricognizione» il loro aggressore che così è finito in carcere.

Altre tre rapine sono state effettuate ieri mattina nella capitale, ma gli autori non sono stati identificati. Nell'Hotel Hilton due uomini con occhiali e rivoltelle sono andati alla cassa della banca interna e si sono fatti consegnare il denaro che era in cassaforze sessanta milioni. Poi sono fuggiti a bordo di una Fiat Uno. In una gioielleria di piazza Cavour, nel quartiere Prati, due giovani si sono finiti clienti poi hanno estratto le pistole ed hanno rapinato la proprietaria, Filiberta Troy. Hanno svuotato la cassaforte e sono scappati. Terza rapina in un taxi. Pasquale Albanese si trovava nel mezzo pubblico, in mezzo al traffico; un motociclista si è avvicinato, ha aperto il cofano e si è impadronito della valigetta che conteneva 100 milioni. Poi è fuggito nel traffico.

**Monteverde
Gli sparano
mentre sale in auto**

■ Ha fatto appena in tempo ad aprire la portiera del suo furgone Escort. Un colpo di pistola sparato da un'auto in corsa, lo ha raggiunto alla gamba destra. Bruno Mella, capomastro di 50 anni, si è voltato e ha visto un giovane fuggire a bordo di una Fiat Uno bianca, e il sangue colare dalla ferita. Se la caverà con venti giorni. È accaduto ieri sera in via Innocenzo decimo a Monteverde, ora gli agenti della squadra mobile, coordinati da Gianni Santoro, stanno cercando di capire le ragioni di questo agguato.

Bruno Mella, sposato e padre di cinque figli, aveva lavorato l'intera giornata a Guidonia, nell'aeroporto militare, con la società immobiliare Capizutti che ottiene appalti edili dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici. Mella lavora per la Capizutti da oltre vent'anni.

Gli investigatori per capire le ragioni del feroce omicidio prima scavano nella vita del ferito, ma senza trovare niente di particolare. Mella non ha assolutamente precedenti penali. Quali, dunque, i motivi del ferimento? Al momento restano ignoti. Tra le tante ipotesi che sta valutando la squadra mobile c'è anche quella dell'errore di persona. Mella, nell'oscurità, potrebbe essere stato confuso con qualcun altro.

Altra pista seguita è quella degli appalti. Un avvertimento? Solo che il ferito non è un dirigente della ditta, soltanto un dipendente. Nel corso dell'interrogatorio, nell'ospedale San Camillo, l'uomo non ha mostrato alcuna reticenza, collaborando in pieno con gli investigatori.

Sguardo alla Regina Viarum che tra vandalismo, abbandono e furti vanta il primato dell'oblio

Appia Antica, altri scempi

«Casal Rotondo»: da mausoleo a quotidiano scenario di abusi

Solo ora ha inizio la catalogazione del ricco patrimonio della celebre strada voluta da Appio Claudio per collegare Roma a Capua - Mancano i fondi necessari per la manutenzione e la tutela dei monumenti



Ecco due immagini del Sepolcro circolare detto Casal Rotondo, il più grande della via Appia. A sinistra un'immagine presa nel settembre del 1989 e, qui sopra, com'è oggi. La freccia indica l'ultimo «elemento squamato scomparso»

Nella quotidiana kermesse del furto d'arte, i reperti architettonici occupano soltanto l'ultima posizione nella graduatoria delle preferenze dei predoni del nostro ricco patrimonio. Piccoli numeri, per ora, ma destinati a crescere. Infatti se nel 1988 sono stati saccheggiate solo 198 pezzi, già nel 1989, all'appello ne mancavano 631.

Questo riguarda solo i pezzi conosciuti perché di molti preziosi frammenti non si conosce neppure l'esistenza. La via Appia, ad esempio, lamenta da secoli la mancanza di un inventario delle sue ricche memorie. Già nel Rinascimento personaggi come Raffaello, Sangallo il Giovane e Pirro Ligorio si dolevano per l'abbandono e i vandalismi perpetrati nell'illustre strada.

Passa il tempo ma sembra che nulla sia cambiato

gnolo sull'archeologia laziale, il Soprintendente di Roma Adriano La Regina ha esternato ancora le sue preoccupazioni, perché il nuovo vincolo tutela solo i monumenti, lasciando l'intera zona della via Appia alla mercé degli abusi, dei furti, del traffico e dei danni provocati dalla quotidiana incuria.

Naturalmente anche in questo caso mancano i fondi necessari: dei 70 miliardi richiesti anni fa per la tutela della via, voluta da Appio Claudio per collegare Roma a Capua, ne sono stati concessi appena sette, la metà dei quali è stata spesa per lavori di manutenzione e pulizia. E i grandi repulisti occasionali, come quello attuato ieri, non risolvono il problema. La zona ha bisogno di una continua manutenzione e merita un'attenzione particolare che potrà attuarsi

parco archeologico.

Intanto, nel novembre dello scorso anno, è stato avviato un censimento di quel che resta della nobile strada che oggi compie 2300 anni.

Anche se non sapremo mai, con precisione, cosa è sparito dalla via Appia, negli ultimi anni, per finire nelle varie e ormai ricchissime collezioni private. E mentre continua la catalogazione, l'ombra di Mercurio, alata divinità preposta ai ladri, si aggira tranquilla nell'insigne luogo. Ecco due foto: la prima è del settembre del 1989, l'altra scattata in questi giorni. La razzia non si è arrestata e la passeggiata fuori porta con souvenir, continua ad essere un piacevole passatempo ancor oggi. La vittima è il sepolcro circolare detto «Casal Rotondo». Siamo in uno dei tratti più suggestivi della via Appia,

ce d'arte e di storia: iscrizioni, statue e rilievi figurati, anche se è nulla in confronto alla ricchezza che si poteva ammirare solo una ventina d'anni fa.

Il monumento in questione, assai ben descritto da Luigi Canina, l'archeologo toscano che nell'Ottocento visse a lungo nella Capitale, è il sepolcro più grande della via Appia: può infatti vantare un basamento di ben 120 piedi, quasi 35 metri.

In passato si pensò che fosse stato eretto in due fasi: una repubblicana e una imperiale, mentre ora si avanza l'ipotesi che si tratti di un nucleo compatto dell'inizio dell'età augustea.

Il suo nome deriva dal gigantesco tamburo cilindrico sul quale sorse nel Settecento una piccola casa colonica. Oggi il prezioso

ne: sulla sua sommità una villa ha preso il posto dell'antico casale. E dallo scandalo edilizio alla continua depauperazione del prestigioso monumento.

Il corpo cilindrico del sepolcro, forse di Lucio Aurelio Cottae, era un tempo ricoperto da lastre squamate di travertino. L'archeologo Luigi Canino volle collocare i pezzi di questo rivestimento sulla quinta architettonica in muratura posta dinanzi al monumento. I frammenti della ricca decorazione, sono ancora ben visibili: archetti con candelabri e ghirlande, capitelli e maschere, ma solo perché collocati in alto. Ben altra sorte per gli elementi squamati. Posti troppo in basso per non essere facile preda, ora ne restano solo cinque dei sedici ricomposti nella metà dell'800.

59

CAFFARELLA / Sul futuro parco non si ferma l'assalto degli speculatori

Quanti abusi sull'Appia

Interrato perfino l'Almone, il fiume sacro agli antichi

L'Almone, dalle acque un tempo famose per la purezza e le proprietà oligominerali, fiume sacro agli antichi per la *lavatio matris* ovvero la purificazione del simulacro della *magna mater* che attraversa la Valle della Caffarella, nella zona del futuro parco dell'Appia Antica, rischia di essere interrato. Un'enorme opera di sterro, nelle adiacenze di un antico casale, lo sta infatti riducendo alle dimensioni di un misero rigagnolo.

E' uno dei mille episodi di degrado a cui è abbandonata l'intera zona, costellata di discariche ovviamente abusive. Destinata da decenni a divenire un parco, e in attesa dei miliardi dei progetti per Roma Capitale, quella che può essere definita una delle più belle zone del mondo per patrimonio naturale e monumentale, è abbandonata completamente a se stessa.

Gli unici che sembrano essersi accorti della possibilità della nascita di un parco non sono gli amministratori, che dovrebbero già avere messo in atto i



Caffarella: lavori di sterro davanti a un antico casale

meccanismi di esproprio, ma i proprietari dei casali e delle costruzioni circostanti i quali, fiutata la possibile valorizzazione, si stanno affrettando a ristrutturare tutto il ristrutturabile.

Un esempio è quanto sta avvenendo per il Casale «Il Mulino» tra via Macedonia e via della Caffarella: una costruzione

che ingloba una torre medioevale. Il casale è adiacente alla grande operazione di sterro che sta soffocando il fiume: e il restauro, più che conservativo sembra finalizzato a scopi privatistici.

Inoltre, curiosamente, a curare le ristrutturazioni sono gli stessi architetti incaricati di redigere i piani paesistici. «Ma a oggi —

commenta Alessio Amodio, segretario della Uil di Roma e del Lazio, responsabile del settore legato all'edilizia — non si è fatto proprio nulla: anzi, di fatto vengono favoriti quanti sono proprietari delle aree adiacenti che vedono aumentare il valore delle aree stesse».

Ma se le operazioni ai confini del parco sono soltanto speculative, sono innumerevoli le denunce di degrado all'interno del parco stesso: un'indagine svolta congiuntamente da Italia Nostra, dal Wwf, dalla Lega ambiente parla di numerose fungaie abusive, discariche, fontanili distrutti, abusi edilizi, tubature non previste.

C'è poi chi ha utilizzato il terreno del parco per farne il parcheggio di una discoteca: progetto questo che ha dato vita ad una vera e propria rivolta degli abitanti. Abbastanza per determinare un immediato intervento dell'amministrazione per difendere l'intera zona dagli abusi. Nonché la stesura di un serio progetto.

R. d. R.

Sotto tutela milleottocento ettari ma i vincoli non bastano a bloccare gli abusi di molti proprietari privati

Un forno nel mausoleo del Papa

Parco dell'Appia antica: la lotta degli archeologi contro gli scempi

- Due padiglioni di un acquedotto di frutta davanti a un acquedotto. Sigilli al casale dell'industriale Fiorucci
- Una continua e difficile battaglia con i magistrati del Tribunale regionale. Le occasioni perdute per mancanza di fondi

di DANILÒ MAESTOSI

Contro il verde dell'erba e le pietre dei muriccioli che bordano i due lati dell'Appia antica, un'area di ferro, piazzoni sulla destra poco dopo il segnale del quarto miglio, spicca tetro e stridente come una macchia.

Impossibile gettare un'occhiata al di là. Lo hanno fatto proprio per questo, ignorando le prescrizioni degli archeologi che impongono solo recinzioni aperte. Calata la saracinesca è subito iniziato lo scempio. A una cinquantina di metri si alza la sagoma circolare, quasi intatta di un mausoleo del II secolo d.C. È il sepolcro di S. Urbano, uno dei primi Papi della cristianità. Nell'81, bruciato sul tempo la soprintendenza che stava calando la rete dei suoi vincoli su tutta la zona, questo specchio di tenuta è stato acquistato da un privato. È il nuovo proprietario, l'avvocato Anzalone, si è affrettato a trasformare la tomba in una casa di cassetta per i suoi week end. Ha arretrato le mura esterne, ha fatto le sale interne. Ha coperto una rampa d'accesso con una rampa di cemento e una cucina. E non contento ha costruito su un angolo del monumento un forno a legna per i suoi barbecue all'aperto. La protuberanza di mattoni, malamente camuffata da un'architettura da tempio bizantino, è ancora là. Anzalone è stato processato e condannato: 5 milioni di multa e 6 mesi con la condizionale. Ma non ha demolito l'abuso.

Si riaccendono speranze e progetti per il parco dell'Appia antica. 2500 ettari di verde e monumenti in uno scenario unico al mondo, 30 anni di battaglie, di sconfitte e di sogni. Sembra prossimo l'insediamento del comitato consortile di gestione previsto nella legge regionale dell'88. E in arrivo la manciata di 20 miliardi per gli espropri assegnati dalla legge per Roma capitale, che dovrebbe portare all'acquisizione della Caffarella. È sul versante privato, il Consorzio Civita, si è fatto avanti, con un proprio piano per gestire il comprensorio.

Ma in attesa che questo futuro prenda forma a disegnare la faccia dell'Appia antica sono ancora le immagini della quotidiana, strisciante battaglia contro gli abusi. L'esempio di quel sepolcro riadattato non è certo isolato. Nicoletta Pagliardi, archeologa della soprintendenza che da più di 10 anni viaggia su questo parco in giacchetta, ne sgrana a decine, accompagnando in una delle sue ispezioni.

Il caso più recente? Risale a un paio di mesi fa. È avvenuto in un podere che appartiene alla famiglia Fiorucci. Novanta ettari, resti del ballatoio della tenuta Gerini, e poi subito spartiti da due società gemelle: «RN A» e «RN B» raccontate da Nicoletta Pa-



Un forno costruito da un privato addossato alle rovine del mausoleo di Sant'Urbano nella zona dell'Appia antica

za. E sia la soprintendenza ai monumenti, sia la Regione, alle quali spetta la tutela paesistica, hanno a loro volta dato chissà come e perché via libera all'intervento. Senza consultarci e ignorando l'esistenza del vincolo, chi pure avevamo notificato al Campidoglio e alla circoscrizione, i Fiorucci hanno subito iniziato i lavori. L'abuso è stato denunciato alla procura, che ora dovrà aprire perché la procedura è stata così stravolta. Ma ci sono volute due nottate dei vigili per bloccare il cantiere. E tra i due fratelli i proprietari si sono affrettati a demolire il tetto del casale, per forzarci la mano. Solo dopo lo stop i proprietari del casale hanno deciso di recare a palazzo di giustizia, a notificare al Campidoglio e alla circoscrizione. I Fiorucci hanno subito iniziato i lavori. L'abuso è stato denunciato alla procura, che ora dovrà aprire perché la procedura è stata così stravolta.

Ma ci sono volute due nottate dei vigili per bloccare il cantiere. E tra i due fratelli i proprietari si sono affrettati a demolire il tetto del casale, per forzarci la mano. Solo dopo lo stop i proprietari del casale hanno deciso di recare a palazzo di giustizia, a notificare al Campidoglio e alla circoscrizione. I Fiorucci hanno subito iniziato i lavori. L'abuso è stato denunciato alla procura, che ora dovrà aprire perché la procedura è stata così stravolta.

Nata una nuova federazione

Scienza e industria si uniscono a favore della città

- La "First" ha per obiettivo la valorizzazione delle risorse tecnologiche, professionali e produttive del Lazio

di FABRIZIO VENTURINI

I romani che combattono tutti i giorni con il traffico, con il difficile scambio di informazioni e l'arretratezza dei "sistemi urbani", non si sono accorti che a Roma c'è la maggiore concentrazione nazionale di enti, centri ed aziende pubbliche e private che "fanno" ricerca e innovazione. Ricchi di competenze, ma anche disponibili a ricevere sulla città e sulla regione il loro patrimonio di conoscenze, questi misconosciuti protagonisti potenziali dello sviluppo della città ieri hanno dato vita ad una federazione. A metà strada tra la lobby e l'associazione culturale, la First (Federazione di imprese e istituzioni della ricerca scientifica e tecnologica) svolgerà un ruolo di promozione, indirizzo e comunicazione per la ricerca tra enti ed aziende del sistema scientifico e produttivo del Lazio.

Di fronte al prossimo decollo dei parchi scientifico-tecnologici previsti dalla legge per Roma Capitale e alle difficoltà dell'industria di Roma, il "padron di casa" Alberto Tripi (presiede il consorzio Sistema Roma ed è vicepresidente dell'Unione industriali), ha posto l'accento sul promettente dialogo tra soggetti diversi che la federazione garantisce. «L'obiettivo prioritario di First - ha detto Tripi - è la valorizzazione massima delle risorse scientifiche, tecnologiche, formative, professionali e produttive del Lazio». Senza svolgere direttamente progetti o ricerche, la neonata federazione non tenderà a gestire proposte e opzioni per lo sviluppo della città.

Di fronte al prossimo decollo dei parchi scientifico-tecnologici previsti dalla legge per Roma Capitale e alle difficoltà dell'industria di Roma, il "padron di casa" Alberto Tripi (presiede il consorzio Sistema Roma ed è vicepresidente dell'Unione industriali), ha posto l'accento sul promettente dialogo tra soggetti diversi che la federazione garantisce.

Mostre/A Castel Sant'Angelo

fino al 14 aprile

bellezza e lusso nell'antichità

Le bellezze italiane, quelle dell'arte antica che tanto piace ai turisti, in particolare agli stranieri, sono in mostra a Castel Sant'Angelo fino al 14 aprile. La rassegna annuale, organizzata dal Centro europeo per il Turismo, quest'anno si presenta in veste preziosa. Il tema è interessante: la bellezza ed il lusso, importanti aspetti della società antica. Nelle sale del mausoleo di Adriano in mostra gioielli antichi e preziosi messi a disposizione da collezionisti e regioni. Lo scopo è di offrire al turista un assaggio, il più possibile, delle manufatti, di quanto di più interessante il nostro paese può offrire ai visitatori.

Ci sono anche gli specchi bronzini, le ciste di Palestina, messi a disposizione dalla Soprintendenza archeologica per il Lazio. Pompei e la Campagna sono rappresentate da opere che figurano in quasi tutti i libri di storia e di arte. Ritale per tutti il celebre ritratto di Saffo. La Puglia presenta gioielli preziosi. Sono i lavoratissimi monili in oro, veri capolavori dell'artigianato antico. È quello del VI secolo avanti Cristo, quando il Meridione era Magna Grecia e viveva l'aurore periodo della colonizzazione greca. Da Messina sono arrivati pre-

Torrenova/Calava la droga

con un paniere dalla finestra di casa: arrestato

Aveva messo in atto un originale sistema per vendere droga di eroina. Non è però sfuggito al controllo degli investigatori del commissariato Casilino Nuovo che lo hanno arrestato.

Aurelio Aquino, di 37 anni, abitante al secondo piano di via Albergotti 44 a Torrenova, passava le giornate aspettando che il suo citofono gracchiasse. Non appena ci accadeva calava dalla finestra del suo appartamento, che si affacciava sulla strada, un panierino all'interno del quale chi aveva telefonato poneva il denaro. Raccolte le banconote - sempre secondo il verbale redatto dagli investigatori - l'uomo riciclava il panierino con dentro la dose di eroina. Se i clienti erano più d'uno, ogni dose era accompagnata da un bigliettino con il nome del destinatario.

Tutto questo via - vai di tossicodipendenti in quel portone non è sfuggito agli agenti che dopo alcuni appuntamenti l'altro pomeriggio hanno deciso di intervenire, prima bloccando tre tossicodipendenti che avevano appena ritirato le dosi - i loro nomi sono stati segnalati alla Prefettura - e poi facendo irruzione in casa di Aurelio Aquino, che è stato arrestato per detenzione e spaccio di droga. I poliziotti infatti hanno trovato nella sua abitazione 25 grammi di eroina e due milioni in contanti, tutti in banconote di piccolo taglio.

Diverbio notturno a Montecitorio finisce a pistolettate

Due turiste contese, spara al "rivale"

Sparatoria nella notte in prossimità di Montecitorio. Remo La Mano, 34 anni, è finito in ospedale con un femore spezzato, un braccio con una frattura e un'orecchia con una lacerazione. Massimo Di Nuccio, 42 anni, è stato arrestato dai carabinieri mentre tentava di fuggire: aveva ancora in mano l'arma del tentato omicidio, una pistola automatica con la matricola limitata. Secondo la ricostruzione degli investigatori, alla base della violenza lite ci sarebbe la contesa di due giovani turiste americane. Lo sparatore, del quale sono amiche, non voleva "spartirle" con un suo conoscente che invece aveva insistito fino a provocargli quella reazione.

Un uomo in manette per tentato omicidio, l'altro in ospedale col femore spezzato. Erano in compagnia di due americane

insieme tutti e quattro. È stato a questo punto, secondo il racconto di Molly Beth e Pauline Anne, che tra i due sarebbe scoppiato il diverbio. Sembrava un violento fino al punto in cui tra le mani di Massimo Di Nuccio è spuntata una pistola con la quale ha fatto fuoco quattro o cinque volte. «Adesso ti cingo anche l'altra gamba» ha urlato l'uomo al suo rivale, già claudicante dalla gamba destra, mentre gli sparava contro. Massimo Di Nuccio ha poi cercato di giustificarsi con i carabinieri affermando che Remo La Mano voleva a tutti i costi convincerlo a portare le due americane a casa sua.

IN BREVE

- **De Chirico al Palaexpo**
È in arrivo entro la fine dell'anno una mostra d'eccezione al Palaexpo. Si tratta di un omaggio a Giorgio De Chirico, che presenterà per la prima volta una ricca selezione di dipinti del suo periodo metafisico, appartenenti a musei americani e di altri paesi. L'iniziativa è stata annunciata ieri dall'assessore Paolo Battistuzzi.
- **Impiegata scioppata di 17 milioni**
È stata scioppata, fatta cadere e trascinata per alcuni metri. È accaduto alle 10.40 di ieri mattina in piazza San'Apollinare, dove stava passando a piedi una giovane impiegata della "Ligina italiana".
- **Furto in gioielleria**
Furto l'altra notte ai danni della gioielleria Merluzzi di via Pretestina 41. Usando chiavi false i ladri sono entrati nel portone accanto al negozio e nel muro dell'androne hanno praticato un foro penetrando così nella gioielleria. Hanno rubato argenteria e preziosi oggetti nei banconi di vendita interni, per un valore che si aggira sui 70 milioni. Il loro tentativo di aprire la cassaforte è invece andato a vuoto.
- **"Spaccata" nell'oreficeria**
"Spaccata" intorno alle 12 di ieri alla vetrina dell'oreficeria di Franco Baldoni, in via Appia Nuova 39. Un giovane ha infranto il vetro arraffando quanto esposto: alcuni anelli con pietre ed orologi. Il valore della refurtiva è stato calcolato intorno ai venticinque milioni. Il malvivente è fuggito in sella ad una moto guidata da un complice.
- **Skin heads spacciatori**
Quattro spacciatori dalle teste rasate sono stati arrestati a Tor Spaccata dai carabinieri della compagnia di piazza Dante mentre erano in procinto di vendere alcuni panini di hashish. Un giovane carabinieri con orecchio al lobo e sguardo appostatamente vacuo era riuscito a farsi passare per un normale acquirente ma al momento dello scambio della droga ha fatto scattare le manette.
- **Sposini derubati da zingarelli**
Due sposi novelli che avevano voluto dedicare a Roma una tappa del loro viaggio di nozze sono stati derubati di 12 milioni da un nugolo di zingarelli ieri in prossimità di Castel S. Angelo, che i due coniugi stavano ammirando ammirati. Ma i carabinieri della compagnia San Pietro sono riusciti a recuperare il denaro, arrestando i sette piccoli nomadi che si trovavano ora al carcere minorile di Casal del Marmo.
- **Rapinata mentre incassa**
È stato un uomo di colore a colpire al capo con un corpo contundente e rapinare della borsetta una donna di 43 anni abitante in via del Quadraro 34. L'episodio si è verificato mentre la donna, l'altra sera intorno alle 23, stava aprendo il portone dello stabile dove abita. Soccorra e trasportata al San Giovanni, la vittima dell'aggressione è stata medicata per una ferita alla testa giudicata guaribile in 10 giorni. Nella borsetta c'erano circa 400 mila lire.

ALLA CAMERA VOTA ALFONSI IL VOLTO NUOVO DELLA POLITICA

LIBERTAS

PUBBLICITÀ ELETTORALE

COMPRAVENDITA



ROMA CITTA'

ALESSANDRINO • ANAGNINA • APPIA ANTICA • APPIA NUOVA • APPIO CLAUDIO • APPIO LATINO • ARDEATINO • AURELIO • AVENTINO • BALDIJURA • BOCCIA • BOLOGNA • CAMILUCCIA • CASILINO • CASSIA • CENTOCELLE • CENTRO STORICO • CINECITTA' • COLLATINO • COLLI PORTUENSI • COLOMBO • ESQUILINO • EUR • FLAMINIO • FLEMING • GREGORIO VII • LAURENTINO • MAGLIANA • MARCONI • MONTE MARIO • MONTESACRO • MONTEVERDE • NOMENTANO • NUOVO SALARIO • OSTIENSE • PARIOLI • PIANCIANO • PISANA • PORTUENSE • PRATI • PRATI FISCALI • PRENESTINO • SALARIO • SAN GIOVANNI • SOMALIA • TALENTI • TIBURTINO • TORREVECCHIA • TRASTEVERE • TRIESTE • TRIONFALE • TUSCOLANA • VIGNA CLARA

ALESSANDRINO

A.A.A.A.A.A. TOSCANO SPA RICERCA URGENTEMENTE APPARTAMENTI ZONA ALESSANDRINO. PER TRATTARE CON TOSCANO SPA IN QUESTA ZONA E PER EVITARE OMONIMIE TELEFONARE AL N. 21703050.

A.A.A.A.A.A. TOSCANO SpA (Pergolato) attico panoramico salone due camere servizi terrazzo 228.500.000 (25694) tel.06/21703050.

A.A.A.A.A.A. TOSCANO SpA (Via dei Meli) da ristrutturare soggiorno camera cucina giardino 144.000.000 (38294) tel.06/21703050.

A.A.A.A.A.A. TOSCANO SpA (Viale Alessandrino) iniziamo vendita appartamenti liberi in villino pagamento dilazionato fine aprile '95 esempio soggiorno camera servizi terrazzo 210.000.000 (29494) tel.06/21703050.

A. SPIGHE LIBERO OTTIMO STATO SALONCINO Ampia camera SERVIZI BALCONI riscaldamento AUTONOMO 149.000.000, MEDIOCASA tel.77209120.

ARCO grano ristrutturato ingresso soggiorno camera cucina abitabile servizio terrazzi 159.000.000 mutuibili (2/24)tel. 06/23193.

ARCO limoni ristrutturato salone con angolo cottura camera ampio servizio

ANAGNINA

Appartamenti nuovi in esclusivo complesso residenziale

SALONE CAMERA
L. 157.000.000

SALONE 2 CAMERE
L. 265.000.000

SALONE 3 CAMERE
L. 345.000.000

IMMAGINE IMMOBILIARE
Ufficio vendite sul posto
Via Monasterace, 16

06/76900064

L'IFI

(MONASTERACE) RECENTE RESIDENZIALE SOGGIORNO ANGOLO COTTURA CAMERA SERVIZIO TERRAZZO CANTINA POSTO AUTO 177.000.000 TEL. 06/3244713 (13/6).

mazzetta
06 / 39892

MAZZETTA Morena Settembre in com.

PELUSO IMMOBILIARE Torre Morena soggiorno 2 camere cucina bagno balconi posto auto 190.000.000 tel.06/7224303.

RAGGIDINUNZIO Ciampino via dei Laghi vendosi appartamenti rifinitissimi vari tagli a partire da L. 165.000.000 personale in loco anche festivi tel.06/79848091.

RAGGIDINUNZIO Morena Casale Agostinelli attico prestigioso salone 3 camere servizi terrazzatissimo soffitta box posto auto tel.06/79848091.

RAGGIDINUNZIO Morena Casale Agostinelli quadrifamiliari mq. 200 trilivelli da 8 700.000.000 compreso mutuo tel.06/79848091.

RAGGIDINUNZIO Morena Sette Metri appartamenti prestigiosi bi-tricamere terrazzatissimi panoramici personale in loco tel. 06/79848091 79845700.

RAGGIDINUNZIO Morena residenziale appartamento bilivelli 2 camere cucina doppi servizi terrazzato box mq. 60 325.000.000 tel.06/79848091.

RAGGIDINUNZIO Morena ristrutturatissimo attico superattico divisibile mq. 210 balconatissimo box termoautonomo 590.000.000 tel.06/79848091.

VILLINO a schiera buono stato sala hobby con caminetto soggiorno cucina 3 camere tripli servizi balconate e giardino 345.000.000. Facilitazioni. Tel.06/68511.

ZETAV Morena bilivelli ottimo stato mq 165 salone cucina tinello tre camere doppi servizi giardino 250 mq box 400.000.000 tel.06/7140809.



A.A.A.A.A.A. TOSCANO SPA RICERCA URGENTEMENTE APPARTAMENTI SULL'APPIA ANTICA. PER TRATTARE CON TOSCANO SPA IN QUESTA ZONA E PER EVITARE OMONIMIE TELEFONARE AL N. 7092526.

A.A.A.A.A. TOSCANO

SpA (Bagnara Calabria) Complesso signorile con parco ristrutturato salone doppio possibilita' camino 3 camere 2 bagni cucina giardino 200 mq. circa garage cantina termoautonomo 725.000.000 (46594) tel.06/7092526.

A.A.A.A.A. TOSCANO

Il Messaggero

Testata di proprietà della
Sede legale Roma Via

Direttore Responsabile: GIULIO

Editore Società Editrice Il Messaggero
Sede legale Roma Via del

Amministratore Delegato: ALE

Consiglieri:
GUI
ENR
FRAN
STEF
GIUS.

Direttore Generale: FRAN
Direttore Amministrativo: MARI

Registrazione R.S. Tribunale di Roma n.

Stampa: Legatoria Sud via Cancelliera, 4

PIEMME S.p.A. concessionaria esclusiva - 00100 Ruffo 5, tel. 06/322911 - Fax 06/32291479; Winkelmann 1 - tel. 02/47797.1

Tariffe pubblicità supplemento CASA (+ IVA)

Commerciale per modulo (42x16): L. 320.000

Piccola pubblicità (per parola): L. 6.380; neretto

gram + 100%; reverse + 120%; magnum reve

GABETTI Immersa nel verde tra l'Appia Antica e l'Appia Pignatelli proponiamo in vendita villa trifamiliare su tre livelli di ampia metratura una dependance e un parco di circa 3000 mq completano la proprietà.

VILLA importante divisibile inizio Ardeatina nel parco dell'Appia Antica mq. 800 coperti parco mq. 7000 piscina due ingressi Immobiliare Cubeddu tel.06/44249780.

VILLA stupenda Appia Antica in contesto unico mq. 600 coperti magnifico parco mq. 5000 con piscina massima sicurezza trattative riservate Immobiliare Cubeddu tel.06/44249780.

APPIA NUOVA

A.A.A.A.A.A. TOSCANO SPA RICERCA URGENTEMENTE APPARTAMENTI SULL'APPIA NUOVA. PER TRATTARE CON TOSCANO SPA IN QUESTA ZONA E PER EVITARE OMONIMIE TELEFONARE AL N. 7092526.

A.A.A.A.A.A. TOSCANO SpA (L.go Colli Albani) Attico rifinito con bagno

Sp. rat car

A.A. villa dopp

A.A. pian meru

A.A. no ri cant

A.A. pend ri occ ottim

A.A. salon dopp 360.0

A.A. PAI

TE

TAI

PIA

TRI

GN

950